

# PARTE I

## DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

### Territorio

La Liguria è caratterizzata da un territorio in parte collinare e in parte montano rivolto ad arco sul mare; il bacino del Roja segna il confine con la Francia mentre quello della Magra separa la Liguria dalla Toscana.

Amministrativamente la Liguria è suddivisa in quattro province (Imperia, Savona, Genova e la Spezia), a cui fanno capo 235 comuni.

La superficie territoriale complessiva è di 5.420,82 Km<sup>2</sup>, pari all'1,79% della superficie nazionale. In Liguria non sono presenti comuni classificati di pianura.

Tale elaborazione porta quindi a individuare quattro zone:

1. **montagna interna** (Zona 1), interessata da aree marginali e degradate e dedicata prevalentemente alla zootecnia, alla silvicoltura e a forme integrate di agricoltura di sussistenza.
2. **montagna litoranea** (Zona 2)

Complessivamente queste due zone si estendono per 3.528,15 Km<sup>2</sup>, pari al 65% del totale regionale.

3. **collina interna** (Zona 3), in queste due zone, insistono le classiche coltivazioni legnose agrarie (olivo e vite), con colture specializzate e intensive (floricole da fronda verde e fiorita);
4. **collina litoranea** (Zona 4) con agricoltura intensiva orto-floricola.

Per complessivi 1.892,67 Km<sup>2</sup> (35% del totale regionale).

Le province di Genova e Savona sono le uniche ad avere una parte interna sul versante padano di una certa estensione, caratterizzata da zone pianeggianti, consistenti superfici a bosco e condizioni climatiche continentali.

Il sistema idrografico, condizionato fortemente dalla morfologia territoriale, è costituito in prevalenza da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio nel versante litoraneo, mentre sul versante interno (padano), si trovano corsi d'acqua più importanti, anche se di esigua portata peraltro soggetta ad aumenti consistenti durante i periodi più piovosi.

La parte costiera è caratterizzata da un territorio suddiviso in diversi brevi bacini e versanti acclivi, dove gli insediamenti produttivi, abitativi e le infrastrutture hanno sempre trovato difficoltà di realizzazione.

L'agricoltura ligure ha da sempre avuto quale punto di forza il clima molto favorevole (numero limitato di giorni con temperature sotto lo 0°C e limitate

escursioni termiche fra il giorno e la notte), che consentiva produzioni anticipate rispetto ad altre zone situate alla medesima latitudine, soprattutto come primizie orticole e produzioni floricole nel periodo invernale.

Tuttavia, in queste zone si è verificata, negli ultimi decenni, una forte contrazione delle attività agricole più valide a favore dello sviluppo abitativo, turistico, artigianale e delle grandi infrastrutture, in modo particolare nelle zone vicine alle aree urbanizzate. Nelle zone montane più interne, il declino rurale è dovuto alle condizioni fisiche e ambientali che non consentono una conduzione economica dell'azienda agricola, a meno di costanti integrazioni di reddito.

Nonostante ciò, il territorio ligure ha ancora un legame strettissimo con l'agricoltura, che ne caratterizza fortemente gli aspetti ambientali. La salvaguardia degli elementi di ruralità del territorio ha anche lo scopo di conservare la qualità dell'ambiente, inoltre la conservazione delle attività agricole influisce sulle di vita e di lavoro sia per i residenti in determinate zone sia sul mantenimento e sullo sviluppo dei flussi turistici.

Di qui l'importanza della complementarietà delle varie azioni, che debbono svilupparsi con particolare intensità nelle zone caratterizzate da maggiori svantaggi per ridurre le disparità con le zone più favorite.

La superficie agricola totale corrisponde a 242.634 ettari, di cui 80.322 ettari (33,1%) costituiscono la superficie agricola utilizzata. La rimanente superficie agricola è costituita per il 54,5% da boschi e per l'11,6% da tare.

### **Aspetti demografici e occupazionali**

La Liguria ha 1.632.000 abitanti. L'andamento demografico della Liguria è caratterizzato da un accentuato invecchiamento della popolazione e da un saldo demografico in costante diminuzione con un'unica eccezione relativa al **1994**.

Questa dinamica viene evidenziata anche dal dato relativo alla popolazione residente che è progressivamente calata da 1.800.000 unità del **1982** a 1.650.000 unità nel **1997**.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione nei comuni liguri, risulta significativo segnalare che il 40% degli abitanti risiede nel capoluogo di regione (Genova), mentre il 15% della popolazione risiede in comuni con meno di 1000 abitanti. E' importante evidenziare anche che i comuni facenti parte delle Comunità montane rappresentano più dell'86% della superficie territoriale regionale, ma hanno un numero di residenti pari soltanto al 26,9% dell'intera popolazione regionale

La situazione occupazionale in Liguria è leggermente migliore rispetto alla media italiana. Tale confronto diviene decisamente più negativo se rapportato alle condizioni dell'intero Nord-Ovest e ancora peggiore se raffrontato con il Nord-Est del paese che vanta il tasso di disoccupazione più basso in assoluto.

Questa situazione mostra notevoli differenze tra maschi e femmine, sia a livello ligure che nazionale, evidenziandosi un tasso di occupazione notevolmente più elevato tra i maschi. Il divario resta peraltro omogeneo raffrontando i dati della Liguria e quelli delle restanti aree del paese.

Per quanto riguarda i settori di attività, si rileva che in Liguria gli occupati di sesso maschile in agricoltura sono pari al 4%, nell'industria rappresentano il 18%, nelle costruzioni il 12%, nel commercio il 19% e, infine, nelle altre attività (principalmente i servizi) si ha una percentuale del 47% (media 1998).

A livello di occupazione femminile le addette in agricoltura sono il 4% contro il 7% nell'industria, il 19% nel commercio e il 70% in altre attività.

Le tendenze in atto in Liguria, evidenziano in agricoltura un modesto incremento, una certa stabilità nell'industria e una diminuzione progressiva negli altri settori di attività.

Il dato più preoccupante riguarda la percentuale delle forze di lavoro rapportato alla popolazione totale, passato dal 40,9% del 1991, al 29,9 del 1996 con l'unica breve interruzione del trend in atto nel solo 1995.

Per quanto riguarda il contributo dei vari settori produttivi al valore aggiunto regionale, l'agricoltura apporta il 2,5%, contro il 73,1% dei servizi e il 24,4 dell'industria.

## **Stato dell'ambiente**

Lo stato dell'ambiente in Liguria è strettamente collegato con l'andamento demografico e l'orografia: in pochi chilometri il dislivello cresce rapidamente e il paesaggio da costiero si fa alpino.

Questa morfologia così varia della Liguria, rappresenta una grande risorsa di biodiversità e una potenzialità risorsa economica collegata alle nuove tendenze del turismo naturalistico e sostenibile, ma anche un fattore di rischio di dissesto idrogeologico.

Il progressivo abbandono della montagna da parte delle persone attive sta contribuendo al degrado del territorio; ne consegue un peggioramento delle condizioni di stabilità dell'assetto territoriale. L'aumento dei terreni incolti, l'abbandono delle sistemazioni agro-forestale e idraulica di tipo intensivo ed estensivo, la mancata manutenzione delle opere idrauliche in alveo dei torrenti montani, nonché i danni causati al patrimonio forestale dai ripetuti incendi boschivi, concorrono a favorire l'erosione dei versanti collinari o montani.

Questi fattori hanno fatto sì che negli ultimi anni è aumentato notevolmente il rischio alluvione, con una frequenza di eventi calamitosi molto più elevata rispetto al passato.

La Liguria è caratterizzata da una relativa scarsità di acqua dolce a causa della mancanza di grandi fiumi. Tuttavia, per quanto riguarda le risorse idriche per uso idropotabile, la regione è quasi autosufficiente, dovendo ricorrere a risorse idriche extra-regionali solo per una modesta quantità (3%). L'approvvigionamento idropotabile nei comuni montani dipende principalmente da sorgenti, mentre la principale risorsa dei comuni costieri, di tre delle quattro province liguri, è costituita dai pozzi.

Più preoccupante risulta essere la situazione relativa alle risorse idriche utilizzate per usi irrigui. Infatti, oltre a essere strettamente connesse alla stagionalità e all'intensità delle precipitazioni, la ridotta portata dei corsi d'acqua nel periodo estivo comporta frequentemente danni alle colture causati da eccessi di salinità.

La restituzione all'ambiente delle acque reflue costituisce l'ultimo atto della gestione del ciclo dell'acqua: il profilo regionale è nettamente migliorato a seguito della realizzazione di opere previste dal programma regionale di risanamento delle acque, infatti risulta che in media in Liguria il 58% dei volumi d'acqua viene sottoposto a trattamento prima dello scarico.

Riguardo alla qualità dell'aria, in Liguria le principali fonti di inquinamento sono concentrate in ambiti urbanizzati e industrializzati relativamente ristretti, come Genova e il ponente genovese; Savona e l'immediato entroterra; lo Spezzino. In queste aree, si è avuta una diminuzione dell'inquinamento causato dalle industrie e

dal riscaldamento civile, a cui non ha però fatto seguito una riduzione di quello causato dal traffico veicolare.

Nel settore agricolo si risente talvolta, soprattutto nel periodo estivo, delle problematiche legate alla vicinanza tra aree ad agricoltura intensiva e insediamenti urbani o turistici, ne consegue la necessità di migliorare la pianificazione territoriale e di aumentare la diffusione delle tecniche agricole ecocompatibili. In questo senso vanno sia le aumentate adesioni alle misure agroambientali del Reg. 2078/92 sia gli studi avanzati su pratiche innovative per la disinfezione del terreno (solarizzazione; uso di film plastici impermeabili che consentono una riduzione emissioni e delle dosi di prodotto utilizzato).

### **Il sistema regionale dei parchi naturali**

Il sistema dei parchi liguri offre un efficace mosaico della straordinaria varietà ambientale della regione, contribuendo alla sua tutela e valorizzazione. Con un parco nazionale recentemente istituito (Cinque Terre), sei grandi parchi regionali (Beigua, Antola, Aveto, Portofino, *Promontori e Isole di Levante\** (\*denominazione provvisoria - vedere scheda), Montemarcello-Magra), due piccoli (Piana Crixia e Bric Tana), tre riserve naturali regionali (Isola Gallinara, Bergeggi, Rio Torsero), un giardino botanico regionale (Giardini Botanici Hanbury) e uno provinciale (Giardino botanico di Pratorondanino), comprende quasi il 12% del territorio regionale. Fa parte del sistema l'Alta Via dei Monti Liguri, itinerario escursionistico con funzioni di corridoio ecologico, che percorre tutta la regione per oltre quattrocento chilometri.

La contemporanea presenza di tanta varietà in così poco spazio rappresenta sia una risorsa biologica e culturale da tramandare alle future generazioni, sia una risorsa economica dalle grandi potenzialità, perché coerente con le recenti tendenze della domanda turistica nazionale e soprattutto internazionale. L'isolamento delle aree interne, se da un lato ha causato spopolamento e degrado, dall'altro ha evitato la compromissione di aree di eccellenza ambientale, naturalistica e culturale. Su queste risorse, conosciute e valorizzate grazie ai parchi, insieme ad attività agricole, artigianali e turistiche di qualità, supportate dagli sviluppi della telematica, si potrà fondare una rinascita della montagna.

La Regione Liguria è particolarmente impegnata nell'affermazione dei parchi naturali come luogo di sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile. Le stesse caratteristiche dei parchi liguri, intreccio millenario di dinamiche naturali e attività umane, impongono la ricerca di soluzioni anche innovative che mantengano la presenza umana, unica garanzia in molti casi (basti pensare ai versanti terrazzati delle Cinque Terre) di conservazione di paesaggi unici al mondo.

### **Gli strumenti di pianificazione e programmazione dei parchi**

La l.r. 12/1995, in sintonia con la l. 394/1991, definisce contenuti, ruolo e procedure di approvazione del "Piano dell'area protetta" e del "Piano pluriennale

socio-economico". Il primo è il fondamentale strumento di governo del territorio del parco, e prevale su ogni altro livello di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore. Il secondo è in realtà un programma pluriennale. Si tratta di strumenti complessi e partecipati, che intervengono anche nel settore agro-silvo-pastorale.

Il piano è fondato su approfondite analisi territoriali multidisciplinari, ed elaborato consultando le realtà socio-economiche locali. I contenuti definiti dalla legge, pur risentendo dell'impostazione della 394/91, ritenuta in parte superata in quanto irrigidita dalla suddivisione del territorio in diversi tipi di zone, prefigurano uno strumento in grado di intervenire significativamente sulla realtà territoriale attraverso previsioni concretamente operative e non solo vincoli.

Sarà infatti compito del piano dell'area protetta individuare le emergenze da candidare come "motori" di sviluppo, in un quadro generale di valutazione delle situazioni ambientali idonee alla promozione di attività compatibili, quelle di crisi ambientale in atto o potenziale, in particolare quelle di maggior pregio ambientale sotto il profilo della vulnerabilità e della rappresentatività, per giungere a modulare la fruizione e le caratteristiche delle relative infrastrutture e servizi.

In estrema sintesi, il piano ha, tra l'altro, lo scopo di individuare dove l'identità è meglio conservata e i casi e le modalità con cui può essere migliorata e valorizzata, anche a fini economici, con successo e senza perdita di qualità e, quindi, di valore globale. Sarà poi compito del Piano (programma) pluriennale socio-economico coordinare l'impiego di risorse pubbliche e private, utilizzando al meglio le opportunità e indirizzando e sostenendo le potenzialità imprenditoriali.

L'Ente parco di Portofino, integrando un piano precedentemente adottato e fondato su approfonditi studi, che spaziano dagli aspetti botanici a quelli di carattere storico-architettonico, ha quasi ultimato l'elaborazione del nuovo piano. Il "vecchio" piano adottato comunque ha già rappresentato un utile quadro di riferimento tecnico per diversi progetti che l'Ente parco ha avviato e in gran parte già attuato sul promontorio, come il piano triennale per il recupero e la messa in sicurezza dei sentieri o il piano per il riassetto e la riqualificazione naturalistica, forestale e ambientale del parco. Alcuni interventi sono stati cofinanziati con programmi regionali di settore, come il progetto di recupero paesistico-ambientale del borgo di San Fruttuoso, o il programma di interventi per l'eliminazione del rischio idrogeologico sui principali corsi d'acqua del parco.

Gli Enti parco Aveto e Montemarcello-Magra, nelle rispettive totalmente diverse situazioni ambientali e socioeconomiche, hanno operato celermente, concludendo le elaborazioni tecniche. Si prevede che entro breve tempo l'Aveto adotti il proprio piano, frutto di approfonditi lavori tecnico-scientifici e di un attento e capillare confronto con i residenti, in un'area ove i problemi tipici della montagna appenninica possono trovare risposta integrando conservazione ambientale con sviluppo di attività innovative e compatibili. Ugualmente entro breve Montemarcello-Magra dovrebbe adottare il proprio piano, che risulta particolarmente urgente per l'area fluviale: è infatti necessario aggiornare la normativa vigente per riordinare una

complessa situazione di usi produttivi e turistici, contemperando le esigenze economiche e occupazionali con la riqualificazione dell'ambiente, attraverso un ruolo fondamentale dell'Ente parco nel governo delle trasformazioni. Gli altri Enti parco stanno lavorando alla fase conoscitiva. Tutti gli enti stanno comunque già efficacemente operando con programmi di attività e interventi e con progetti, anche di notevole portata, in particolare nell'ambito di piani e programmi con finanziamenti statali e comunitari.

Altri strumenti importanti per la gestione sono i regolamenti, volti soprattutto a disciplinare i comportamenti, in modo dinamico, adattabile all'evolversi delle situazioni ambientali. Portofino ha già operanti il regolamento di fruizione e il regolamento faunistico.

### Schede sui parchi e riserve naturali regionali

#### *Scheda 1 - riserva naturale regionale dell'isola Gallinara*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 26 aprile 1989 n. 11.
- **superficie totale:** 11 ettari
- **aree a protezione particolare:** riserva di 11 ettari.
- **comuni interessati:** Albenga (SV)
- **soggetto gestionale:** Comune di Albenga tel. 0182-541351, fax 0182-554617 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** I gabbiani reali hanno scelto l'alta scogliera meridionale dell'Isola Gallinara, riserva naturale regionale, per nidificare indisturbati formando una delle colonie più grandi del Tirreno settentrionale. La costa settentrionale, meno scoscesa, ha invece offerto appoggio alle navi romane, di cui sono conservati importanti reperti nel museo di Albenga. Tra la rigogliosa vegetazione mediterranea si trovano specie floristiche paleomediterranee e rettili rari. L'ambiente marino dell'Isola è ancora in gran parte integro. I suoi fondali ospitano specie animali e vegetali di grande interesse, molte delle quali rare nel Mar Ligure. Per questi motivi è prevista l'istituzione di una riserva marina (area di reperimento art. 36 L. 394/91).

#### *Scheda 2 - riserva naturale regionale di Rio Torsero*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12 modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n.9
- **superficie totale:** 4 ettari
- **aree a protezione particolare:** riserva di 4 ettari
- **comuni interessati:** Ceriale (SV)

- **soggetto gestionale:** Comune di Ceriale tel. 0182-990024, fax. 0182-991461 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Pochi sanno che l'autostrada dei fiori, nei pressi di Ceriale, attraversa l'importante deposito fossilifero del Rio Torsero, riserva naturale regionale. La zona ha invece fama mondiale tra i paleontologi per l'abbondanza, la varietà e l'eccezionale stato di conservazione dei fossili che risalgono al periodo pliocenico. Interessanti reperti sono osservabili nel museo della Riserva, a Peagna, dotato di attrezzature di avanguardia per la ricerca e la didattica.

### *Scheda 3 - riserva naturale regionale di Bergeggi*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n. 10
  - **superficie totale:** 8 ettari
  - **aree a protezione particolare:** riserva di 8 ettari
  - **comuni interessati:** Bergeggi (SV)
  - **soggetto gestionale:** Comune di Bergeggi tel. 019-257901, fax. 019-25790220 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Presso Bergeggi la via Aurelia, alta sul mare, offre suggestivi affacci sulla scogliera sottostante, ricca di grotte e piccole insenature, e verso l'isola, compresa nella riserva naturale regionale. L'isolotto, suggestivo cono di roccia calcarea parzialmente ricoperto da macchia mediterranea, fu interessato da insediamenti umani fin dall'antichità. Sede di comunità monastiche, vi si trovano rovine di edifici militari e religiosi oltre ai resti di un edificio, probabilmente un faro, di età romana. Le acque e i fondali che circondano l'isola saranno presto tutelate da una riserva marina (area di reperimento art. 36 L. 394/91).

### *Scheda 4 - parco naturale regionale di Bric Tana*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n.7
  - **superficie totale:** 170 ettari
  - **aree a protezione particolare:** nessuna
  - **comuni interessati:** Millesimo (SV)
  - **soggetto gestionale:** Comune di Millesimo tel. 019-564007, fax. 019-564368 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Curiose guglie di calcare sovrastano il fiume Bormida ergendosi dai folti boschi del piccolo parco regionale di Bric Tana, area collinare in gran parte coperta da castagneti e boschi misti, importante soprattutto per la presenza di forme carsiche superficiali e sotterranee. In alcune cavità si possono osservare le nicchie di distacco di pietre



da macina, frutto dell'opera di pazienti scalpellini. Testimonianze di più antiche frequentazioni sono emerse nella località detta Tana dell'Orpe ove sono stati ritrovati reperti preistorici. Ricerche di paleobotanica collegate allo studio dei pollini ritrovati nel sito, hanno poi permesso di risalire allo stato primordiale dei luoghi e alle abitudini alimentari degli antichi abitanti.

#### *Scheda 5 - parco naturale regionale di Piana Crixia*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n. 8
  - **superficie totale:** 794 ettari
  - **aree a protezione particolare:** nessuna
  - **comuni interessati:** Piana Crixia (SV)
  - **soggetto gestionale:** Comune di Piana Crixia tel. 019-570021, fax. 019-570022 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** I dolci declivi coltivati delle Langhe di Piana Crixia, nel piccolo omonimo parco regionale, sono a tratti bruscamente interrotti dai calanchi, suggestive forme erosive comuni nelle vicine Langhe piemontesi ma uniche in Liguria, quasi onde di sabbia e argilla dove la vegetazione pioniera sembra tentare di galleggiare. L'emblema del parco è però lo spettacolare, gigantesco fungo di pietra. Il monumento naturale è costituito da un grande masso ofiolitico sostenuto da una colonna di detriti modellata dall'erosione dovuta soprattutto al ruscellamento delle acque superficiali.

#### *Scheda 6 - parco naturale regionale del Beigua*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con l.r. 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 9 aprile 1985 n. 16
- **superficie totale:** 18.160 ettari
- **aree a protezione particolare:**  
riserva parziale (RP) 227 ettari  
foreste demaniali (Lerone, Deiva, Tiglieto) 2661 ettari
- **comuni interessati:** Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Tiglieto (Ge); Sassello, Stella, Urbe, Varazze (SV)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco del Beigua con sede in Corso Italia 3, 17100 Savona, tel. 019-84187300, fax. 019-84187305.
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Dal lungo altopiano sommitale che collega le cime del parco naturale regionale del Beigua, lo sguardo spazia dal Golfo di Genova alle vette dell'arco alpino. Siamo sul tratto di spartiacque appenninico che più si avvicina al mare, con montagne che sfiorano i 1200 metri di altitudine a pochi chilometri dalle spiagge di Arenzano e Cogoleto. E' il punto di incontro di due climi e di due mondi, naturali e culturali: a sud aspri assolati versanti ove crescono fiori adattati alle rocce ricche di magnesio; a nord

dolci pendii boscosi ove castagni secolari sono testimoni, insieme a tipici edifici rurali e a tradizioni ancor vive, di una civiltà fondata sul frutto e sul legno di quest'albero. Il parco è ricco di altre importanti testimonianze dell'opera dell'uomo, dalle antichissime incisioni rupestri alle ferriere, vetrerie e cartiere preindustriali, favorite dall'abbondanza di legname e di acqua.

In una suggestiva cornice di alto valore paesaggistico è situata la Badia di Tiglieto, primo insediamento cistercense in Italia. Il Convento del Deserto, nei pressi di Varazze, appartiene invece all'ordine dei Carmelitani Scalzi e conserva, tra gli altri, un dipinto di Domenico Fiasella.

#### *Scheda 7 - parco naturale regionale dell'Antola*

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, delle due parchi naturali istituite con l.r. 27 dicembre 1989 n. 52.
- **superficie dell'area protetta:** 7.680 ettari
- **aree a protezione particolare:** nessuna
- **comuni interessati:** Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Isola d. C., Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrevenna, Vobbia (Ge)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco dell'Antola con sede a Villa Borzino, Via XXV Aprile n.17, 16012 Busalla (GE), tel. 010 - 9761304, fax. 010-9760147
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** L'inespugnabile Castello della Pietra e altri suggestivi manieri risalenti all'epoca degli antichi feudi imperiali dominano le valli che risalgono verso il Monte Antola, cuore dell'omonimo parco naturale regionale. Il parco si sviluppa sulla dorsale montuosa che collega la Valle Scrivia alla Val Trebbia. Qui l'ascesa e decadenza di potenti casate genovesi si intreccia con la continuità di una civiltà contadina millenaria, scandita dai ritmi delle stagioni e delle ricorrenze religiose. Il sapiente equilibrio raggiunto dall'uomo con la natura, è testimoniato dal sistema delle vie di comunicazione e degli antichi insediamenti, con casoni in pietra e legno, oratori dai pregevoli affreschi, e soprattutto seccherecci e mulini, fulcro di una forzata autosufficienza alimentare. I suggestivi castagneti secolari e le splendide fioriture dei pascoli dell'Antola, frequentate da farfalle altrove scomparse, sono stati attraversati da generazioni di mulattieri per il trasporto del sale verso la pianura Padana, e oggi sono meta di un escursionismo che è già divenuto tradizione.

#### *Scheda 8 - parco naturale regionale di Portofino*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 4 dicembre 1986 n. 32
- **superficie totale:** 4660 ettari
- **aree a protezione particolare e loro superficie:** Area Parco = 1147 ha
- **comuni interessati:** Camogli, Chiavari, Portofino, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Zoagli (tutti ricadenti in provincia di Genova)

- **comuni interamente ricompresi nell'area protetta:** Portofino (256 ettari)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco di Portofino con sede in viale Rainusso n.1, 16038 Santa Margherita Ligure (GE), tel. 0185-289479, fax. 0185-285706
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Un gigantesco blocco di conglomerato ha contrastato l'erosione meteomarina sui retrostanti strati di più tenera arenaria, dando origine a un promontorio alto più di 600 metri e proteso nel mare per oltre 3 chilometri: il Monte di Portofino, parco naturale regionale. Protetto fin dal 1935, è ora completato dalla cornice montuosa che domina il golfo del Tigullio, con stupendi panorami. Notevoli gli edifici di interesse storico-architettonico, tra i quali emerge San Fruttuoso di Capodimonte, antico complesso abbaziale benedettino incastonato in fondo a una incantevole insenatura. Punto di contatto tra due realtà geologiche, il promontorio è anche l'incontro tra l'ambiente centroeuropeo dei boschi di caducifoglie del versante settentrionale, e quello mediterraneo del versante meridionale, ove cresce la "lisca", pianta di origine africana utilizzata in passato per intrecciare corde e come copertura e rivestimento di fienili. La ricchezza naturalistica del promontorio prosegue sott'acqua, con una grande varietà di fauna e flora marina (con DM Ambiente 6.6.1998 è stata istituita l'Area marina protetta di Portofino, per intero adiacente al parco regionale e corrispondente ai comuni di Camogli, Portofino, Santa Margherita).

#### *Scheda 9 - parco naturale regionale dell'Aveto*

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 19 dicembre 1989 n. 50
- **superficie totale:** 11.509 ettari
- **aree a protezione particolare ricadenti in area parco e loro superficie:** foreste demaniali (Lame, Penna, Zatta) 1104 ettari, di cui 16,5 ricadono nella riserva naturale orientata delle Agoraie
- **comuni interessati:** Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto (tutti ricadenti in provincia di Genova)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco dell'Aveto con sede in via Marrè 75A, 16041 Borzonasca (GE), - tel. 0185-340311, fax 0185-340311.
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Piante insettivore vegetano sulle sponde di minuscoli laghi incastonati nell'estesa foresta delle Lame, cuore del parco naturale regionale dell'Aveto. Il paesaggio, dominato dalle maggiori cime appenniniche della Liguria, tra i 1600 e 1800 m., ricorda aree alpine del centro Europa anche per gli estesi pascoli e prati a sfalcio, mantenuti grazie alle attività di allevamento bovino, con produzione di un tipico formaggio. La tradizione produttiva riguarda anche l'interno di queste montagne, ricche di minerali. Presto, grazie ai finanziamenti del parco e all'appassionato impegno dei minatori, sarà possibile visitare una profonda miniera di manganese con un suggestivo trenino. Notevoli gli insediamenti storici di origine rurale e gli edifici sacri come l'antica Abbazia di Borzone caratterizzata da strutture murarie in pietra e laterizio sapientemente utilizzati a fini decorativi. Nel cuore del Parco è inserita la riserva orientata delle Agoraie.

### Scheda 10 - parco naturale regionale delle Cinque Terre (\*)

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, di tre parchi naturali istituite con l.r. 18 marzo 1985 n. 12.
- **superficie totale:** 13.152 ettari
- **aree a protezione particolare ricadenti in area parco e loro superficie:** riserva parziale (RP) 851 ettari
- **comuni interessati:** Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia (prov. Genova) - Deiva Marina, Carro, Carrodano, Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso, Vernazza, Riomaggiore, la Spezia, Portovenere (prov. della Spezia)
- **soggetto gestionale:** ente parco delle Cinque Terre con sede in Scalinata Costa del Fuso 108, 19017 Riomaggiore (SP) - tel. e fax. 0187-920893
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Per secoli generazioni di contadini hanno modellato ripidi versanti costieri, creando un paesaggio terrazzato unico al mondo. Tra i vigneti, aggrappati alle scogliere, sorgono compatti nuclei abitati, le Cinque Terre. L'omonimo parco regionale, nato dalla fusione di tre precedenti parchi naturali, comprende anche territori di eccezionale valore naturalistico e panoramico. A ovest altissimi promontori, con antiche torri di avvistamento, delimitano ampie insenature, con versanti ora boscosi, regno del leccio e della sughera, ora coltivati, regno dell'ulivo e della vite. A est vertiginose falesie calcaree precipitano nel mare da cui riemergono formando tre isole di grande interesse geologico, botanico, zoologico e storico. Il Parco è caratteristico per la conformazione, per la vegetazione costituita da macchia mediterranea con leccio, quercia da sughero talora mista a *Buxus sempervirens*, o cenosi a pino d'Aleppo e per la tipica vegetazione rupestre costiera con *Euphorbia dendroides*, il *Crithmum maritimum*, la *Brassica oleracea* subsp. *robertiana*. Zone di nidificazione di gabbiani e altre specie di particolare interesse. Di notevole interesse i fondali in particolare in corrispondenza della parte orientale del parco. Con DM Ambiente 12.12.1997 è stata istituita l'Area marina protetta denominata Cinque Terre, per intero adiacente al parco regionale e corrispondente ai comuni di Levanto, Monterosso, Vernazza, Riomaggiore. Le Cinque Terre, con Portovenere e le isole, sono state riconosciute dall'UNESCO nel 1997 come Patrimonio naturale e culturale mondiale (\*).

(\*) NOTA: il territorio descritto è oggi in parte Parco Nazionale delle Cinque Terre e in parte Parco naturale regionale dei Promontori e Isole di Levante. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1999. Comprende l'intero territorio dei comuni di Monterosso, Vernazza e Riomaggiore, più brevi estensioni nei comuni di Levanto e la Spezia.

La parte del Parco Naturale Regionale non compresa nel Parco Nazionale, è stata riorganizzata e ridenominata provvisoriamente "*Parco Naturale Regionale dei Promontori e delle Isole di Levante*", con la legge regionale 11 agosto 1999 n. 23. La stessa legge ha affidato alla Conferenza degli Enti locali interessati, attualmente al lavoro, il compito di formulare gli indirizzi per il riassetto definitivo dell'area, che sarà stabilito con una nuova legge.

L'Ente Parco nazionale subentra nella sede del precedente omonimo Ente Parco regionale che, con la nuova denominazione, si trasferisce a Levanto, Piazza Cavour, 1.

### *Scheda 11 - parco naturale regionale di Montemarcello - Magra*

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, di due parchi naturali istituite rispettivamente con l.r. 19 novembre 1982 n. 43 e con l.r. 18 marzo 1985 n. 12.
- **superficie totale:** 3.660 ettari
- **aree a protezione particolare:** totale 531 ha, di cui riserva fluviale (RF) 395 ha  
riserva parziale (RP) 136 ettari
- **comuni interessati:** Ameglia, Arcola, Beverino, Bolano, Borghetto Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Lerici, Rocchetta Vara, S. Stefano Magra, Sarzana, Sesta Godano, Vezzano (prov. della Spezia)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco Montemarcello - Magra con sede in via A. Paci n.2, Sarzana (SP) - tel. 0187-691071, fax. 0187-606738
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:**  
Dalla sommità del promontorio del Caprione, tra la rigogliosa vegetazione mediterranea, lascia senza fiato il panorama del golfo della Spezia a ovest, e della fertile piana del fiume Magra, con lo sfondo delle Alpi Apuane, a Est. Apprezzata dai Romani che vi fondarono l'importante insediamento di Luni, l'area fluviale alterna curate coltivazioni e zone umide, ove nidificano uccelli acquatici, a settori fortemente compromessi da usi impropri.  
Il parco, nato dalla fusione del precedente parco fluviale e dell'area protetta di Montemarcello, è quindi anche un esperimento di riqualificazione di zone degradate. Affluente del Magra, incuneandosi tra meandri rocciosi o allargandosi in brevi piane coltivate, scorre il Vara, che rappresenta il tratto fluviale più integro del parco. Nella valle, dominata da suggestivi nuclei storici e castelli arroccati, si trovano ancora antichi mulini ad acqua.

### *Scheda 12 - area protetta provinciale "Giardino botanico di Pratorondanino"*

- **provvedimento istitutivo:** deliberazione del consiglio regionale n. 33 del 13.10.1998.
- **superficie totale:** 6.000 metri quadri.
- **aree a protezione particolare:** 6.000 mq
- **comuni interessati:** Campo Ligure (prov. di Genova)
- **soggetto gestionale:** Amministrazione Provinciale di Genova, Ufficio Valorizzazione Risorse naturali e produttive, via G. Maggio 3, 16147 Genova Quarto, tel. 010-5499-786, fax 010-5499-680.
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:**  
Giardino botanico a quota m 750 s.l.m., per la acclimatazione, conservazione, studio e diffusione della flora alpina e appenninica.

Oltre alle specie della flora montana ligure, possono essere osservate anche molte orchidee spontanee italiane e altre specie della flora alpina, appenninica e montana provenienti da ogni parte del mondo, di cui alcune in via di estinzione. Per poter ospitare le piante sono stati creati tre habitat rocciosi fondamentali e cioè il calcareo, il siliceo e il serpentinoso oltre a un laghetto che ospita le specie acquatiche e insettivore delle zone palustri.

*Scheda 13 - area protetta regionale "Giardini botanici Hanbury"*

- **provvedimento istitutivo:** legge regionale 27.3.2000 n. 31.
- **comuni interessati:** Ventimiglia (prov. di Imperia)
- **soggetto gestionale:** Università di Genova.

La recentissima istituzione di questa area protetta regionale rappresenta il riconoscimento dell'insostituibile valore dei Giardini Botanici Hanbury, già riconosciuto in campo botanico a livello internazionale. Con il suo inserimento nel sistema regionale delle aree protette, si intende favorirne il rilancio a fini sia scientifici che della didattica e del turismo di qualità.

## **L'agricoltura ligure - situazione dei principali settori produttivi**

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura regionale ammonta a circa 766 milioni di euro (1998), che corrisponde a circa l'1,8% del totale nazionale.

Le aziende agricole sono circa 37.000, il 93% delle quali ha dimensioni inferiori a 5 ettari di superficie agricola utilizzata.

I settori produttivi più importanti dell'agricoltura regionale, in termini economici, sono: floricoltura (72% della PLV regionale), orticoltura (6,5%), olivicoltura (3,2%), viticoltura (1,3%), carni (8,3%) e latte (1,2%).

### **Floricoltura**

La floricoltura è uno dei settori trainanti dell'agricoltura ligure; è un settore produttivo dinamico e in continua evoluzione, sia per le scelte varietali che devono rispondere alle complesse esigenze del mercato interno e soprattutto estero per mantenere un livello economicamente remunerativo, sia per le tecniche colturali che devono garantire costi di produzione sostenibili e competitivi, il razionale impiego della manodopera aziendale e l'adeguamento alle esigenze del floricoltore a tempo pieno e a tempo parziale.

Tutto ciò ha portato nel recente passato a una contrazione della superficie floricola in serra che trova giustificazione nella riconversione colturale, nella diversificazione degli indirizzi colturali e nella trasformazione delle strutture aziendali, che hanno interessato principalmente le coltivazioni ad alto reddito con un tasso elevato di investimento fondiario, che per mancanza di competitività rispetto ai prodotti di altra provenienza e per gli elevati costi di produzione, non raggiungono più i livelli economicamente remunerativi del passato, né i quantitativi richiesti dal mercato.

La contrazione delle superfici protette è imputabile anche a un reale abbandono dell'attività da parte dei floricoltori e, in misura minore ma significativa, all'urbanizzazione spinta delle zone orograficamente più adatte e più vocate.

La trasformazione, diretta conseguenza delle scelte colturali adottate, sempre dettata da motivi di ordine economico e commerciale, ha interessato:

- le strutture più obsolete,
- le strutture danneggiate da eventi calamitosi,
- le serre dotate di particolari impianti di riscaldamento e di illuminazione, che sono state riconvertite in serre fredde di gestione più facile ed economica
- l'introduzione di nuove tecniche di coltivazione (per esempio fuori-suolo per rosa, gerbera e orchidee).

Nel contempo, la superficie floricola in pien'aria ha subito un aumento, determinato soprattutto dalla messa a coltura di nuovi terreni, specie nelle aree più interne, con l'espansione della coltivazione di specie cosiddette da fronda (fiorita e

verde), mazzeria e da fogliame ornamentale e anche della flora spontanea mediterranea.

Da qualche anno la richiesta di fronde sui mercati è molto forte e le fronde liguri sono un prodotto di notevole interesse commerciale, di qualità, standardizzato, ben confezionato e molto apprezzato anche all'estero. In alcune zone del savonese le fronde, che hanno occupato aree precedentemente destinate alla frutticoltura, consentono redditi interessanti e permettono di utilizzare terreni marginali che, per le ridotte dimensioni o la forte pendenza, non potrebbero più essere utilizzati altrimenti.

Analoga tendenza viene registrata per la produzione di piante in vaso. Questa produzione in zone tradizionalmente orticole quali l'Albenganese, è il frutto di una riconversione attuata a seguito della concorrenza di altre zone nella produzione di ortaggi freschi e primizie. Gli agricoltori si sono quindi rivolti verso colture che garantendo un certo livello di reddito, consentissero l'utilizzo delle strutture aziendali esistenti e della professionalità acquisita.

Il panorama delle specie e varietà coltivate è molto ampio e in rapida evoluzione. La categoria prevalente è quella delle piante aromatiche, che comprende molte specie, tra le quali rosmarino, salvia, lavanda, timo, maggiorana e origano. L'introduzione delle piante aromatiche nasce da un'esigenza di diversificazione delle produzioni, a cui il mercato ha risposto positivamente. La relativa semplicità di coltivazione ne ha poi favorito la diffusione.

Tra le piante fiorite da vaso la più importante è la margherita, il cui successo è stato favorito dall'individuazione di varietà particolari e dalla forte richiesta del mercato, in particolare tedesco e svizzero.

In questa categoria di piante da vaso, l'evoluzione è rapidissima, le produzioni evolvono verso articoli che non siano pressati dalla concorrenza; per questo motivo sono in diminuzione le piante "da ricorrenza" (crisantemi e stelle di Natale) e le specie "da balcone" (pelargoni, primule, cinerarie, eccetera).

## **Orticoltura**

Una delle attività più significative in campo orticolo intrapresa dalla Regione Liguria, negli ultimi anni, è stata la ricerca varietale che ha portato alla richiesta di iscrizione del basilico nel registro previsto dalla vigente normativa. Attività questa non secondaria, se si considera che la maggior parte delle cultivar ortofrutticole regionali non sono presenti nei registri delle varietà nazionali. Contemporaneamente, la Regione ha promosso e favorito ogni possibile iniziativa al fine di valorizzare la produzione ligure del basilico anche attraverso la richiesta dell'indicazione geografica protetta.



A livello regionale si evidenzia, confermando la tendenza riscontrata negli ultimi anni, una graduale diminuzione delle superfici orticole, principalmente per i seguenti motivi:

- riconversione di aziende dal settore orticolo al floricolo;
- diminuzione della superficie agricola complessiva a causa di nuovi insediamenti urbani, artigianali o commerciali.
- in alcune zone, i prodotti orticoli trovano difficile collocazione sul mercato a causa della concorrenza esercitata dalle aree produttive extra regionali che, per estensione delle aziende e orografia del territorio, riescono a produrre a costi più competitivi.

Nelle aree dove viene ancora praticata, l'orticoltura produttiva è orientata verso colture tipiche o di qualità che "reggono" sul mercato e che in prospettiva, sembrano interessanti, quali il pomodoro da mensa "cuore di bue", il basilico, il carciofo spinoso, l'asparago violetto di Albenga, i cavoli (in particolare cavolo di Bruxelles) e gli spinaci; questi ultimi due, seppur in calo, sono ancora economicamente interessanti. Altre aziende che producono per il mercato sono orientate verso la coltivazione di zucchine, insalate, lattughe, in particolare a foglia rossa e radicchi da taglio; nelle zone più interne rimane tuttora interessante la produzione di patate.

Le strategie di specializzazione qualitativa dei prodotti (produzioni di nicchia) sono volte al costante adeguamento delle produzioni alle esigenze della domanda, soprattutto in termini qualitativi, in quanto hanno dimostrato un potenziale di mercato assai superiore a quelle la cui commercializzazione si basa soprattutto sui prezzi.

## **Olivicoltura**

L'olivicoltura ligure è di tipo prevalentemente tradizionale e, in quanto tale, priva di possibilità di espansione in termini di superficie. Occupa in genere terreni di collina e montagna e, pur se caratterizzata da bassa produttività e costi elevati, consente di ottenere oli di qualità pregiata (es. Denominazione di Origine Protetta per l'olio extravergine di oliva "Riviera ligure"), peraltro molto ricercati.

La scarsa produttività è stata in passato una delle cause che hanno portato a un progressivo abbandono della coltura, più accentuato nelle zone montane, ove peraltro l'olivo riveste una importante funzione idrogeologica di contenimento dei versanti nonché una notevole funzione paesaggistica.

Tuttavia nell'ultimo decennio si è avuta una notevole ripresa della coltura, soprattutto nelle aree a più spiccata vocazione produttiva. A ciò hanno contribuito notevolmente le iniziative adottate nel settore dalla Regione, sia a livello di divulgazione delle tecniche di ristrutturazione dell'olivicoltura, che a livello amministrativo, con l'adozione del Piano Olivicolo Regionale, del programma di monitoraggio dei parassiti dell'olivo, e di misure (sia comunitarie che nazionali) che

hanno favorito gli investimenti anche a livello di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Le cooperative olivicole e i frantoi privati, a questo riguardo, hanno fatto registrare una crescente tendenza a realizzare investimenti mirati alla riorganizzazione produttiva e si stanno orientando anche verso un processo generalizzato di ammodernamento degli impianti finalizzati all'adozione della qualità certificata.

Il settore olivicolo ligure si pone quindi come esempio per altri settori ancora poco sensibili ai mutamenti del mercato.

### **Viticoltura**

La viticoltura ligure ha nei DOC riconosciuti: "Dolceacqua", "Riviera di Ponente", "Riviera Ligure di Ponente", "Golfo del Tigullio", "Cinque Terre", "Colli di Luni" "Colline di Levante", e nell' IGT "Colline Savonesi", e IGT "Valpolcevera", i suoi punti di forza del settore.

La richiesta del mercato di vini liguri DOC e IGT, è in costante aumento. Nel rispetto dell'OCM di settore, si dovrà consentire ai viticoltori di poter incrementare la produzione di vini DOC divenuta economicamente interessante anche in forza del fatto che la domanda è legata anche al flusso turistico, interessato a gustare i vini e i prodotti locali.

Sino a ora, in molte zone il divieto a effettuare nuovi impianti, imposto dalla CE con il Reg. 822/87 e successivi, ha impedito l'espansione di questa coltura, La Regione sta operando, nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale, per soddisfare sempre più una domanda che è superiore rispetto alla quantità del prodotto offerto; non bisogna peraltro trascurare anche il grande ruolo che tale attività esercita a presidio delle colline e delle aree marginali interne.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata a causa del notevole danno subito negli ultimi anni dai vigneti a causa della "moria della vite", una micoplasmosi che ha comportato anche una forte diminuzione di produzione totale.

### **Frutticoltura**

Si registra, confermando la tendenza di questi ultimi anni, una significativa riduzione delle superfici tradizionalmente destinate a frutteto, che in alcune zone vengono riconvertite verso la floricoltura (fronde verdi da recidere e piante aromatiche). In altre zone la frutticoltura è divenuto un settore marginale nell'attività agricola a causa del progressivo abbandono connesso agli elevati costi di gestione e alla difficile competizione le produzioni extraregionali o estere, che rendono peraltro impensabile anche la realizzazione di nuovi investimenti più specializzati, poiché è sempre forte l'incidenza sui costi di produzione della mano d'opera per la lavorazione e la raccolta il prodotto.

Una delle poche eccezioni riguarda il castagneto da frutto, riconsiderato a tutti gli effetti coltura agraria e non forestale. Il castagno è attualmente soggetto a investimenti per il recupero produttivo che possono fornire successivamente buone prospettive economiche a seguito di un rinnovato interesse commerciale, soprattutto legato al metodo di produzione biologico.

## **Zootecnia**

Le aziende zootecniche sono circa 2.500 e le dimensioni degli allevamenti sono generalmente ridotte. Questa modesta consistenza numerica ed economica è bilanciata dalla grande importanza della funzione di presidio del territorio, sul quale insistono questi allevamenti.

La consistenza dei bovini è complessivamente stabile, poiché la diminuzione di quelli da latte è stata compensata dall'aumento di quelli di razza da carne. Ciò è dovuto essenzialmente alla critica e rigida situazione normativa del regime delle quote-latte nonché all'età elevata degli allevatori e alla frammentazione aziendale. L'allevamento da carne inoltre è caratterizzato da minori costi di gestione e da una maggiore flessibilità, oltre che da remunerazioni interessanti.

Per quanto riguarda le altre specie allevate, attualmente si registra una lieve ripresa per ovini, caprini ed equini e una certa riduzione dei suini.

La Regione Liguria sta portando avanti da tempo una politica che ha come obiettivo la conservazione, tutela e potenziamento del patrimonio zootecnico esistente. A tale scopo sono stati attivati strumenti finanziari che di volta in volta sono intervenuti su:

- la filiera del latte, a partire dagli allevamenti di produzione, alla raccolta, al trattamento, è stata oggetto di interventi regionali con fondi comunitari, per l'adeguamento alle norme igienico sanitarie prescritte, per la tutela della salute dei consumatori
- le cooperative di trasformazione, trattamento e commercializzazione delle produzioni zootecniche.
- l'attività di miglioramento genetico degli animali, che ha portato all'istituzione dei seguenti Libri Genealogici per specie e razza e registri anagrafici:
  1. BOVINI: Bruna Alpina, Frisona, Cabannina (ceppo locale a limitata diffusione), Limousine, Piemontese, Pezzata Rossa Friulana;
  2. OVINI: razza delle Langhe, Brigasca, Marrana (gli ultimi due sono ceppi locali a limitata diffusione);
  3. CAPRINI: Camosciata Alpina e Saanen;
  4. EQUINI: razza Bardigiana (ceppo a limitata diffusione).
- i programmi di assistenza tecnica sia alla produzione, che alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti, che hanno consentito la costituzione di un apparato molto funzionale e particolarmente specializzato.

Nonostante le diffuse difficoltà del settore, si avvertono sintomi di ripresa, testimoniati anche dalla presenza di giovani agricoltori e dall'espansione degli investimenti nel settore. Tali segnali di ripresa si devono registrare prevalentemente grazie allo sviluppo della cooperazione e all'introduzione di tecniche di allevamento e coltivazione "biologiche" che hanno consentito di arrivare sui mercati con prodotti particolarmente richiesti e apprezzati da parte dei consumatori.

## **Silvicoltura**

La copertura forestale in Liguria, negli ultimi decenni, è in continua espansione in quanto il bosco, a seguito dello spopolamento delle campagne, ha invaso anche terreni un tempo coltivati, i prati e i pascoli abbandonati, arrivando in certi casi, a lambire e circondare i centri abitati. L'esodo rurale, ha determinato però anche conseguenze negative anche sui boschi, in particolare quelli cedui e localizzati in collina che, non essendo più curati e governati, stentano a trovare un loro equilibrio, espletando così sempre meno la loro funzione ambientale e di difesa idrogeologica del territorio. Attualmente il patrimonio forestale ligure è stimato in 370.000 ettari circa.

La difficile situazione del patrimonio boschivo ligure è aggravata pesantemente dagli incendi. Oltre alla perdita di valore della massa legnosa bruciata, si devono considerare i danni a carico dell'ecosistema vegetale e faunistico: la mineralizzazione del terreno, la distruzione della microfauna, di nidi e tane, l'impatto delle forti piogge sul terreno non più protetto dalla vegetazione, che genera fenomeni di erosione e accrescono la probabilità di eventi alluvionali. Inoltre, il degrado del patrimonio paesaggistico compromette seriamente le prospettive turistiche delle zone percorse dagli incendi boschivi.

Altri seri danni al patrimonio boschivo ligure sono arrecati dalla cocciniglia *Matsucoccus feytaudi* sul pino marittimo, dalle infestazioni cicliche della Processionaria del pino; dalla galaverna, che nel recente passato, ha determinato lo schiantamento di interi boschi.

La salvaguardia e la ricostituzione del bosco, anche per le funzioni paesaggistiche che riveste, l'aumento delle capacità produttive connesse al miglioramento boschivo, la prevenzione degli incendi e l'ammodernamento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli, sono linee di politica forestale necessarie per la valorizzazione di questa risorsa ambientale fondamentale.

Il successo degli interventi selvicolturali dipende anche dall'organizzazione ottimale della filiera del legno e dalla risoluzione di varie problematiche:

- assortimenti legnosi scarsamente remunerativi;
- viabilità e infrastrutture forestali carenti e penalizzate dalla frammentazione fondiaria;
- proprietà del patrimonio forestale pressoché privata e polverizzata. I proprietari sono spesso indifferenti alle problematiche ambientali in quanto non più presenti sul territorio;

- degrado causato dall'alto numero di incendi e da attacchi parassitari;
- esigua presenza di imprese locali di utilizzazione boschiva, in molti casi i lavori vengono svolti da ditte provenienti da altre regioni italiane;
- limitato numero di strutture di lavorazione capaci di utilizzare il prodotto locale;
- imprenditoria boschiva con difficoltà a effettuare investimenti consistenti nella meccanizzazione o ad assumere manodopera;
- mancata introduzione di moderne tecnologie (parco macchine, equipaggiamenti leggeri, attrezzature antinfortunistiche, ecc.), e conseguente inadeguatezza dei mezzi di lavorazione;
- assenza di canali di commercializzazione e vendita in particolare per il legname grezzo da avviare alle imprese di lavorazione.

La produzione regionale di legname è decisamente inadeguata a coprire le richieste di mercato per cui si ricorre a consistenti importazioni da paesi europei ed extraeuropei. Il saldo negativo della bilancia commerciale relativa alla materia prima risulta, al pari del trend nazionale, sopravanzato dall'esportazione di prodotti finiti e/o semilavorati ad alto valore aggiunto; da ciò si deduce che il settore è in espansione e tale tendenza risulta progressivamente crescente.

Negli ultimi anni, inoltre, sta progressivamente aumentando la richiesta di combustibile vegetale alternativo a quello fossile, al pari di quella del legname da triturazione per la produzione di pannelli, e di legname per paleria. Da ciò si deduce che le capacità produttive della Liguria sono destinate ad aumentare, nonostante il continuo aumento del costo della manodopera difficilmente compensato da un proporzionale aumento del valore dei prodotti ricavabili dal bosco ceduo.

### **Agriturismo**

La politica regionale sull'agriturismo ha messo a disposizione del settore consistenti risorse economiche sia comunitarie che nazionali e regionali. Il comparto agrituristico sta assumendo una connotazione forte e importante sotto il punto di vista dell'immagine e delle prospettive future soprattutto per i giovani con capacità imprenditoriali e voglia di affrontare scelte alternative alla pratica agricola tradizionale.

### **Produzioni biologiche**

Questo metodo di produzione una volta superata l'iniziale diffidenza degli operatori agricoli soprattutto nelle zone dell'interno e nei settori zootecnico, olivicolo e delle produzioni minori, può rappresentare una valida prospettiva di mercato e di reddito, soprattutto nel caso in cui vengano interessate filiere produttive complete.

### **Produzioni minori**

Le combinazioni di clima e terreno che si trovano nell'ambiente ligure, abbinate a adeguate tecniche colturali, possono consentire il recupero a colture di terre marginali e favorire lo sviluppo di prodotti ad alta concentrazione di elementi preziosi per un mercato esposto in modo consistente alle importazioni.

Dalle piante aromatiche a quelle officinali, dai frutti di bosco ai prodotti dell'erboristeria, questo comparto deve essere valutato positivamente per le possibili integrazioni con le fonti di reddito agricole tradizionali.

### **Pesca e acquacoltura**

La valorizzazione e il riconoscimento del valore economico ai prodotti ittici fa parte di uno sviluppo integrato delle potenzialità di reddito di un settore che non deve essere marginalizzato come nel passato. Le produzioni tipiche del Mar Ligure, delle acque interne, vanno salvaguardate con proposte innovative, abbinate a una buona capacità imprenditoriale.

## Le disparità

La Liguria ha una condizione territoriale che porta a caratterizzare aree ad agricoltura modernamente strutturata e organizzata corrispondenti alla collina litoranea più favorita climaticamente. Le altre aree ad agricoltura tradizionale, nelle zone di collina interna, montagna litoranea e montagna interna, hanno i caratteri tipici delle zone marginali.

La parte di agricoltura più valida presenta una capacità produttiva notevole, esigenze continue di ammodernamento strutturale, necessità di servizi adeguati al continuo evolversi dei mercati. Quest'agricoltura, che in gran parte si identifica con le produzioni florovivaistiche, ha notevoli capacità di adattamento all'evolversi delle richieste di mercato e riesce a reggere la concorrenza nell'uso del territorio pur con pesanti penalizzazioni collegate alla sottrazione da parte di altre destinazioni dei territori più vocati per differenti utilizzazioni. È caratterizzata da forti investimenti strutturali ed elevati costi di produzione.

L'attività nelle aree marginali è caratterizzata da un'agricoltura poco remunerativa, con difficoltà di riconversione e diversificazione, con bassa dotazione infrastrutturale e conseguente esodo rurale. È un'agricoltura collegata principalmente:

- alle produzioni zootecniche, che hanno nelle condizioni ambientali forti fattori limitanti e che puntano sulla qualità e tipicità dei prodotti per compensare appunto i forti condizionamenti ambientali;
- all'olivicoltura, che è poco meccanizzabile ed esige strutture di lavorazione artigianale in grado di valorizzare la tipicità del prodotto; questa si distingue, per impegno colturale e organizzativo, dall'olivicoltura a vocazione prevalentemente ambientale e paesaggistica. In quest'ultima olivicoltura la produzione è un fatto secondario su cui poco si può e si vuole incidere;
- alla viticoltura, che sconta sostanzialmente gli stessi problemi dell'olivicoltura.

Altre produzioni, presenti nelle zone marginali svantaggiate, svolgono una fondamentale funzione di presidio del territorio: rappresentano inoltre un possibile punto di sviluppo di produzioni tipiche che, coinvolgendo contemporaneamente l'agricoltura, l'artigianato e il turismo, potrebbero sempre di più costituire un richiamo all'insediamento di attività condotte da giovani imprenditori. In queste zone proprio le attività complementari a quella agricola quali l'artigianato mirato alla valorizzazione di prodotti tipici e il turismo strettamente legato ai valori ambientali possono costituire un concreto stimolo al permanere e allo svilupparsi di piccole imprese.

In questa situazione, si evidenzia anche il fatto che la Liguria è tra le regioni a più elevato indice di boscosità. La valenza prioritaria del bosco ligure è la salvaguardia dell'ambiente e la tutela dell'assetto idrogeologico. Il rischio di incendi è elevatissimo, soprattutto negli estesi versanti marini, caratterizzati da una vegetazione prevalentemente costituita da conifere e da macchia mediterranea.

L'utilizzazione boschiva è attualmente ridotta a causa del forte esodo rurale nonché per gli elevati costi di abbattimento, esbosco, taglio e trasporto delle essenze legnose: questi fattori influenzati in modo determinante dalla carenza di una adeguata viabilità forestale determinano un prezzo di macchiatico negativo e il conseguente abbandono del bosco.

### **Le carenze**

L'agricoltura ligure in linea generale è caratterizzata dalle seguenti carenze:

- la frammentazione, la polverizzazione della proprietà, particolarmente spiccata nella zona costiera e della bassa e media collina, e le modeste dimensioni economiche, incidono sia sull'azienda a produzione tradizionale in cui sono limitate le possibilità di ammodernamento e di maggiore forza contrattuale sul mercato, sia sull'azienda economicamente efficiente condizionandola nelle possibilità di sviluppo e di inserimento di nuove forze lavorative giovani;
- limitate dotazioni di infrastrutture per le zone rurali quali specifiche reti stradali di servizio che consentano una diffusa meccanizzazione delle operazioni colturali, un agevole accesso ai terreni e un razionale collegamento con i centri di servizio e i centri abitati;
- concorrenza nella disponibilità delle risorse idriche utilizzate per usi civili piuttosto che per usi irrigui, in particolar modo nei periodi di maggior afflusso turistico che coincidono con i periodi di maggiori esigenze per le coltivazioni specializzate;
- invecchiamento degli addetti all'agricoltura, anche nelle aree dove si pratica l'agricoltura più valida: l'elevato costo dei terreni, la continua concorrenza da parte di altri settori, la scarsissima disponibilità di terreni in affitto frena l'insediamento di giovani imprenditori;
- un'offerta frammentata di prodotti di elevate caratteristiche qualitative, gravata da maggiori costi di produzione e di commercializzazione, scarsamente differenziati rispetto alle normali produzioni e non adeguatamente valorizzati; questa carenza può essere sintetizzata in una generalizzata difficoltà organizzativa nella commercializzazione con inadeguata valorizzazione del prodotto di qualità;
- scarsa propensione alla diversificazione delle attività agricole per favorire il collegamento con l'artigianato o il turismo: in questo incide anche l'elevata età media degli addetti all'agricoltura;
- scarsità di servizi rivolti all'orientamento produttivo soprattutto nelle zone a produzione intensiva: la scarsa e non tempestiva conoscenza dell'evoluzione delle tendenze dei consumi induce fenomeni di produzioni non equilibrate o fa mancare occasioni di inserimento in nuove porzioni di mercato;
- difficoltà nell'adeguamento alle norme per la sicurezza degli impianti e delle strutture in termini di antinfortunistica e di prevenzione rispetto a eventi naturali;



- difficoltà nell'aggiornamento professionale degli addetti con particolare riferimento agli aspetti produttivi nei settori soggetti a maggiore evoluzione tecnologica che potrebbe favorire la diversificazione produttiva sia nell'ambito agricolo che in quelli collegati, quali artigianato rurale e agriturismo;
- l'attuale sistema dei servizi di sviluppo agricolo, sia a livello specialistico che di base, non è pienamente adeguato a fornire servizi di assistenza tecnica e gestionale alle aziende agricole in relazione ai nuovi obiettivi e indirizzi della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, in particolare in materia di misure agro-ambientali e di qualità dei prodotti;
- limitata attenzione per le risorse ambientali e paesaggistiche collegate alla fruibilità del territorio in termini turistici e di condizioni di vita dei residenti, con vincoli per le attività produttive.

### **Potenziale di sviluppo**

Malgrado le carenze prima descritte, si nota una rinnovata volontà di proseguire l'attività agricola riferendosi ai seguenti segnali:

- presenza di un numero rilevante di aziende che negli anni recenti hanno effettuato consistenti investimenti strutturali attestando una volontà di ammodernamento e di continuità nell'attività specializzata;
- una buona risposta in termini di insediamento di giovani agricoltori che induce buone prospettive di ricambio nella conduzione delle aziende; questi insediamenti sono collegati nella maggior parte dei casi a investimenti aziendali a conferma di una volontà imprenditoriale collegata all'evoluzione dell'azienda;
- forte sviluppo e consolidamento di imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, che nel settore floricolo può rappresentare una garanzia per i produttori di base nei confronti degli sbocchi di mercato e un ulteriore stimolo a orientarsi verso produzioni di qualità; negli altri settori, quale per esempio quello della olivicoltura, la valorizzazione del prodotto tipico realizzata in impianti artigianali rafforza la tendenza alla conservazione e alla salvaguardia degli uliveti;
- affermarsi di filiere produttive di qualità quali olio, vino, ortofrutta, lattiero caseari eccetera e valorizzazione di prodotti locali tipici anche da parte di organismi associativi con un costante rapporto con i produttori agricoli di base;
- ricognizione, individuazione e riconoscimento delle produzioni di qualità nei diversi ambiti regionali come prospettiva realistica di mantenimento e ampliamento di quote di mercato per prodotti non competitivi dal punto di vista dei costi di produzione, condizione che contraddistingue orizzontalmente i prodotti regionali; pertanto, la strategia di qualificazione deve essere perseguita su tutti i fronti come politica del futuro per il settore agricolo ligure;

- intensificazione delle azioni rivolte alla maggior diffusione dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e degli itinerari collegati ai prodotti tipici;
- contributo alla conoscenza del territorio a fini turistici attraverso la promozione dei prodotti tipici e la valorizzazione delle zone parco e dei parchi naturali.

## **Le aziende agricole**

### **Aspetti generali**

Le aziende agricole esistenti in Liguria rientranti nel campo di osservazione CEE, più ristretto rispetto a quello nazionale, sono risultate nel 1995, 37.337, con un calo, rispetto all'ultimo censimento agrario del 1990.

Per quanto concerne la superficie totale delle aziende agricole nel nello stesso periodo, ammontava a 242.634 ettari, contro i 248.974 del 1990.

La superficie agraria utilizzata (SAU) in Liguria nel 1995 risulta di 80.322 ettari contro i 84.407 (-4,8%) del 1990. Queste variazioni vanno considerate con cautela in quanto non è escluso che dipendano in parte, anche dal diverso criterio di qualificazione della SAU in occasione delle precedenti rilevazioni.

Analizzando i dati dell'indagine statistica del 1995 si evidenzia che nonostante la riduzione del numero delle aziende agricole, la SAU media per azienda è rimasta pressoché invariata, e inoltre pare confermata la tendenza alla marginalizzazione e alla esclusione dal tessuto produttivo agricolo di quei terreni dove viene meno la convenienza economica della destinazione agricola a causa della giacitura, altimetria, esposizione, pedologia e scarsa disponibilità di infrastrutture e servizi.

### **Analisi per zone altimetriche**

Posto che in Liguria non esistono zone classificate di pianura, la situazione si è evoluta nel tempo in favore delle aziende collinari, la cui SAU rappresenta secondo i dati più recenti il 64% del totale regionale. Per contro, la superficie totale imputabile alle aziende agricole montane, rispetto al totale, si è stabilizzata al 69%.

La superficie totale media aziendale conferma quanto evidenziato: in montagna è infatti aumentata, 8,7 ettari nel 1990, mentre in collina è passata nello stesso periodo a 2,2 ettari. Questi risultati confermano la tendenza in atto da tempo di una progressiva frammentazione delle aziende di collina.

Questi dati risultano sempre al di sotto sia della media nazionale che di quella del settore nord-occidentale. Da notare che la differenza della Liguria rispetto alla media nazionale è minore per la montagna e maggiore per la collina, viceversa se si confronta la media della Liguria con quella dell'Italia settentrionale e del settore nord-occidentale.

## **Risorse finanziarie impiegate nel precedente periodo di programmazione**

Nel periodo di programmazione 1994-99 sono state utilizzate complessivamente risorse finanziarie pubbliche per L.233.877.197.000. Una parte di questi fondi a oggi risulta ancora in fase di spesa. Le risorse finanziarie sono state utilizzate per le seguenti tipologie di intervento.

### **Obiettivo 5a**

#### **Regolamento (CE) n. 950/97 (ex Reg. CEE n.2328/91)**

Per il miglioramento delle strutture delle aziende agricole, complessivamente sono stati attivati contributi per L. 145.545.000.000.

Nel dettaglio, gli interventi hanno riguardato principalmente:

#### *Aiuti agli investimenti (piani di miglioramento)*

Il **60%** dei piani ha interessato aziende ubicate in zone svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE. Sono stati finanziati **3000** piani di miglioramento per un importo medio pari a **L.93.000.000/PIANO** a cui corrisponde una spesa ammessa complessiva di **£.285.000.000.000**.

Dall'analisi dei dati in possesso, risulta che poco meno del **60%** delle aziende che hanno beneficiato di un aiuto agli investimenti è condotta da imprenditori al di **sotto dei 45 anni** di età, concentrati prevalentemente nelle provincie di Imperia e Savona.

- I piani di miglioramento hanno riguardato le seguenti tipologie di investimento:
- **fabbricati aziendali per il 48% (serre, stalle e fabbricati connessi all'allevamento del bestiame, altri fabbricati agricoli):** in questa tipologia rientrano anche gli investimenti effettuati nell'ambito di aziende agrituristiche;
  - **miglioramenti fondiari per il 17% :** tra questi, rientra anche una delle sistemazioni agrarie liguri più usate che riguarda la costruzione e il ripristino dei muri a secco;
  - **impianti arborei per il 4% :** questi interventi che ricadono per oltre il 90% nelle provincie di Imperia e Savona, riguardano prevalentemente le fronde ornamentali;
  - **materiali diversi, macchine e attrezzature per il 25% :** anche questi interventi ricadono prevalentemente nelle provincie di Imperia e Savona. Infatti, la maggior parte di questi investimenti è connessa alla ristrutturazione e ammodernamento delle serre; nelle provincie di Genova e la Spezia si tratta invece di investimenti connessi alla zootecnia;
  - **altre tipologie di investimento pari al 6%:** sono compresi in questa categoria tutti gli investimenti che non rientrano nelle categorie precedenti come la diversificazione dell'attività aziendali o l'acquisto di bestiame.

Per quanto riguarda **orientamento produttivo** prevalentemente risulta che il 45% delle aziende che hanno presentato un piano di miglioramento operano nel settore floricolo, il 15% in quello zootecnico, il 12% nell'ortofrutticolo, il 10% in quello olivicolo e il 14% hanno orientamento misto.

La quasi totalità delle aziende ortofloricole ricade nelle provincie di Imperia e Savona; nelle provincie di Genova e la Spezia sono ubicate prevalentemente le aziende a orientamento produttivo zootecnico; la zootecnia da carne si concentra quasi esclusivamente in Val Bormida in provincia di Savona.

#### *Aiuti in favore dei giovani agricoltori*

Sono stati erogati circa **1700 premi di primo insediamento** per complessivi **23 miliardi** di lire di cui **6 miliardi** a titolo di aiuto supplementare connesso a investimenti. Le provincie in cui sono state presentate il maggior numero di domande per questo tipo di intervento sono quelle di Imperia e Savona.

Al fine di favorire l'insediamento da parte di giovani agricoltori che effettuavano investimenti nell'azienda, sono stati previsti importi differenziati:

- un livello più elevato, nel caso di insediamento connesso alla presentazione di un piano di miglioramento,
- un livello inferiore negli altri casi.

Le dimensioni delle aziende interessate da queste misure rispecchia la tipologia delle aziende liguri già vista per i piani di miglioramento.

Anche gli **orientamenti produttivi** delle aziende condotte da giovani agricoltori confermano le tendenze rilevate per i piani di miglioramento con una prevalenza dell'orientamento orto-floricolo rispetto agli altri orientamenti. Da ciò se ne deduce i giovani agricoltori nella conduzione delle proprie aziende cerchino degli sbocchi negli orientamenti che consentono i redditi più interessanti.

La tipologia degli investimenti è sostanzialmente ripartita in modo differente rispetto ai piani di miglioramento, in particolare:

- **fabbricati aziendali 29%** del totale degli investimenti;
- **materiali diversi, macchine e attrezzature 23%**;
- **miglioramenti fondiari 15%**;
- **acquisto bestiame 5%**;
- **impianti arborei 6%**;
- **altre tipologie di investimento 20%**.

Questo quadro, correlato a un importo medio minore per singolo piano, suggerisce che i giovani agricoltori sono particolarmente interessati allo svecchiamento del parco macchine e all'adeguamento degli allevamenti aziendali oltre a cercare attività integrative all'attività agricola tradizionale (per esempio: agriturismo).

Le “altre tipologie di investimento” merita un’analisi a parte: in questa categoria ricadono prevalentemente investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la trasformazione e la vendita aziendale dei prodotti, che dal 1997 sono rilevati separatamente.

#### *Aiuti in favore delle zone svantaggiate*

L’80% della superficie totale della Liguria ricade in zona svantaggiata ai sensi della direttiva 75/268/CEE.

In queste zone, sono stati erogati complessivamente **17,6 miliardi** di lire di cui **13,4 miliardi** a titolo di indennità compensativa e **4,2 miliardi** per investimenti collettivi in foraggicoltura.

Le aziende sono complessivamente 1700, e usufruiscono mediamente di un premio di circa L.1.300.000/anno. Si tratta prevalentemente di aziende di piccole dimensioni con una superficie media di 11 ettari e un carico di bestiame pari a 6 UBA, e pertanto anche di modeste dimensioni economiche. Il 60% di queste aziende sono condotte da agricoltori sotto i 60 anni, mentre il rimanente 40% da agricoltori al di sopra dei 60 anni.

Nonostante l’età media elevata dei conduttori e le dimensioni economiche aziendali, queste realtà assumono un’importanza rilevante per la funzione di presidio territoriale e si intende pertanto confermare la scelta regionale di finanziare questo tipo di aziende.

La misura relativa agli **investimenti collettivi in foraggicoltura** è stata attivata solo recentemente e, nonostante ciò, si è raggiunto un importo complessivo di L. 4.200.000.000 di contributi resi disponibili.

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la razionalizzazione dell’utilizzo delle superfici foraggere, quali la costruzione di recinzioni per lo sfruttamento più razionale dei pascoli e l’acquisto di macchinari per la fienagione al fine di svecchiare il parco macchine, e ridurre i costi aziendali.

Reg. (CE) 951/97 (ex Reg. CEE n.866/90) e Reg. (CEE) n.867/90

#### **Miglioramento delle condizioni trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli**

Nel precedente periodo di programmazione sono state presentate richieste di finanziamento per L.21.333.730.000 di investimento, di cui circa 12,7 miliardi per interventi in zone obiettivo 5b e circa 8,6 miliardi in altre zone. La partecipazione finanziaria del FEAOG sezione orientamento è pari al 30% di detti importi.

Gli interventi ammessi a finanziamento hanno riguardato il settore floricolo, l’olivicolo, l’ortofrutticolo e il vitivinicolo.

La ridotta disponibilità finanziaria iniziale del programma operativo regionale, ha richiesto il reperimento di risorse aggiuntive provenienti dalle compensazioni agromonetarie (Regg. CE 805/97 e 806/97), al fine di assicurare il finanziamento di tutte le iniziative presentate.

### **Obiettivo 5b**

Per quanto riguarda l'attuazione del Reg. CEE 2052/88, per il comparto agricolo erano previste misure nel sottoprogramma 2 e 4. Di seguito se ne riassumono brevemente i risultati conseguiti.

**Sottoprogramma 2** : “Ricostituzione e preservazione dello spazio rurale, sviluppo e valorizzazione del patrimonio forestale”

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Sistemazione idraulico forestale e idrogeologica	26.686.640.000	10.674.736.000
Sviluppo, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	7.370.310.000	3.316.640.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 2 -	34.056.950.000	13.991.376.000

**Sottoprogramma 4** : “Interventi in campo agricolo”

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Ricerca, sperimentazione e servizi specialistici in agricoltura	2.934.948.000	1.467.474.000
Miglioramento e promozione delle produzioni agricole locali	15.399.020.000	7.699.510.000
Agriturismo	7.377.368.000	3.688.684.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 4 -	24.050.178.000	12.025.090.000

### **Misure di accompagnamento**

**Regolamento (CEE) n. 2078/92 (periodo 1994-1998)**

La valutazione in corso d'opera relativa all'attuazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 in Liguria riguarda il periodo 1994-1997 ed è, al momento, l'unica valutazione disponibile. Sono altresì disponibili dati relativi al 1998 e al 1999.

Nel quadriennio iniziale, i risultati conseguiti attraverso l'applicazione del programma sono stati di molto inferiori alle aspettative iniziali e, pertanto, con un impatto sul mondo agricolo ligure assai modesto. Degli interventi previsti dal programma, solo quelli relativi al diradamento degli oliveti, alla ricostruzione dei muretti a secco e alla salvaguardia delle specie animali in pericolo di estinzione hanno avuto una certa diffusione.

A partire dal 1997 si è osservato un accresciuto interesse per l'adozione delle tecniche ecocompatibili e, nella campagna 1998, si è assistito a un vero e proprio boom di adesioni, incentivato anche da alcune sostanziali modifiche apportate al piano zonale pertinenti alle tipologie di intervento realizzabili, ai beneficiari ammessi, e, soprattutto, alla predisposizione di nuovi disciplinari di coltivazione ecocompatibile relativi ad alcune colture assai diffuse nell'area retrocostiera e nell'entroterra ligure.

#### Domande finanziate per intervento e per anno

Intervento	Domande finanziate				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	4	3	30	91
Agricoltura ecocompatibile	9	67	127	352	1.859
Estensivizzazione oliveti e noccioleti	143	291	523	877	1.205
Altri metodi ecocompatibili, cura spazio rurale	13	253	523	565	1058
Razze in pericolo di estinzione	135	163	197	224	232
Cura terreni abbandonati	1	3	17	18	54
Formazione e aggiornamento addetti	2	3	1	47	116
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>784</b>	<b>1.391</b>	<b>2.113</b>	<b>4.615</b>

#### Superficie e UBA interessati al reg. 2078 per misura e per anno

Misura	Ha o UBA				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	7	6	129	939
Agricoltura ecocompatibile	17	192	376	572	7.661
Estensivizzazione oliveti e noccioleti	83	175	335	633	863
Altri metodi ecocompatibili, cura spazio rurale	8	214	430	452	1.691
Razze in pericolo di estinzione	601	795	851	950	966
Cura terreni abbandonati	2	5	152	167	258
<b>Totale ha</b>	<b>110</b>	<b>593</b>	<b>1.299</b>	<b>1.953</b>	<b>11.311</b>
<b>Totale UBA</b>	<b>601</b>	<b>795</b>	<b>851</b>	<b>950</b>	<b>966</b>

#### Liquidazioni per misura e per anno

Misura	Totale liquidato (valori in migliaia di lire)				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	6.007	5.200	104.933	611.904
Agricoltura ecocompatibile	15.295	123.353	320.639	463.556	4.488.709
Estensivazione oliveti e noccioleti	75.322	165.841	349.894	616.806	829.298
Altri metodi ecocompatibili e cura spazio rurale	7.516	192.685	472.470	462.181	917.265
Razze in pericolo di estinzione	122.510	174.912	222.504	226.754	230.408
Cura terreni abbandonati	1.115	2.733	90.556	88.971	148.680
Formazione	12.159	54.708	27.430	117.712	651.244
<b>Totale</b>	<b>233.917</b>	<b>720.239</b>	<b>1.488.692</b>	<b>2.080.913</b>	<b>7.977.508</b>

La misura attinente alla formazione si è dimostrata di importanza fondamentale al duplice fine di informare gli agricoltori liguri circa le opportunità connesse all'adozione delle tecniche ecocompatibili e di creare una forte consapevolezza circa il ruolo da essi svolto a tutela del territorio e a salvaguardia dell'ambiente.

### Regolamento (CEE) n. 2078/92 (1999)

Nel 1999, per conseguire appieno gli obiettivi che stanno alla base del programma applicativo del reg. 2078 in Liguria - promozione di metodi di produzione rispettosi dell'agroecosistema per i sistemi colturali più estensivi e mantenimento di un livello di reddito soddisfacente nelle zone interne della regione - è stata apportata una modifica al Programma, in modo che gli interventi attivati avessero una diffusione ancora maggiore rispetto a quanto registrato in passato. E' stato così possibile coinvolgere ulteriormente gli imprenditori agricoli e i conduttori di fondi decisi a seguire il comportamento di coloro che avevano già aderito al regolamento; essi sono stati anche incentivati, dalla maggior quantità di informazioni messe a loro disposizione attraverso i corsi, le attività e i progetti dimostrativi realizzati.

Le modifiche apportate al programma regionale pluriennale nel 1997 al fine di aumentare l'applicabilità del regolamento si sono rivelate efficaci; tuttavia sussistevano ancora ampie possibilità per perfezionare la realizzazione degli interventi, introducendo ulteriori innovazioni al Programma agroambientale e ai dispositivi applicativi del medesimo.

Infatti dall'analisi delle singole misure sviluppata nella valutazione e sulla scorta delle informazioni fornite dai "testimoni di qualità" intervistati nel corso dell'indagine, tra le modifiche che avrebbero potuto contribuire a incrementare sensibilmente l'interesse dei potenziali beneficiari e, dunque, il successo del programma agroambientale si sono individuate le seguenti:

- semplificazione ulteriore delle disposizioni attuative inerenti ad alcune misure, unificandole in una unica tipologia di intervento la cui realizzazione rimanda al rispetto dei disciplinari produttivi disponibili per le diverse coltivazioni;
- tenuto conto delle particolari difficoltà riscontrabili negli ambienti di coltivazione, per la coltura della vite elevazione dell'entità del contributo corrisposto per l'adeguamento ai disciplinari produttivi;
- eliminazione del vincolo per il quale la corresponsione dei premi in caso di adesione al "modello di coltivazione ecocompatibile" per l'olivo è necessario adottare esclusivamente la tecnica adulticida nella lotta contro il *Dacus oleae*;
- predisposizione di nuovi disciplinari di produzione per il castagneto da frutto e le piante officinali;
- estensione della coltivazione secondo tecniche ecocompatibili anche per le colture non cerealicole - precedentemente escluse dai disciplinari relativi ai cereali a uso foraggiero e alle foraggiere avvicendate - in modo da permettere agli agricoltori di condurre rotazioni appropriate;



- nel caso della misura relativa all'agricoltura biologica, estensione dei premi anche ai casi in cui l'impegno a adottare le tecniche di produzione biologica interessa anche solo in parte la superficie aziendale, al fine di incentivare l'adesione da parte delle aziende "miste" nelle quali, accanto a contenute superfici destinate all'ortofloricoltura intensiva, coesistono sistemi colturali estensivi suscettibili di essere condotti secondo le tecniche proprie dell'agricoltura biologica;
- valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute nel rispetto dei disciplinari produttivi approvati nonché dei prodotti dell'agricoltura biologica;
- al fine di favorire la diffusione dei metodi di produzione propri dell'agricoltura biologica, trasformazione dell'impegno da A, B1 e D1 (ripristino delle sistemazioni superficiali) ad A3;
- fissazione a 0,1 ettari della superficie minima oggetto di impegno per ciascun beneficiario e a 100 milioni di lire del tetto massimo di contributi annualmente erogabili a una singola azienda;
- in caso di adesione alla misura D1 - segnatamente, per quanto attiene al ripristino dei muretti a secco - elevazione del contributo corrisposto da 43,5 ECU per mc a 55 ECU per mc, consentendo l'impiego di limitate quantità di materiale legante nella ricostruzione dei medesimi nei casi in cui non si disponga in loco di sufficiente pietrame di recupero;
- incremento dell'entità dei premi per la cura dei terreni abbandonati, limitando nel contempo il numero e la quantità delle operazioni da eseguirsi annualmente (similmente a quanto previsto per la misura B1 in relazione all'estensivizzazione degli oliveti e dei nocioleti, si è proposto di consentire che la cura dei terreni abbandonati venga effettuata su di un quinto della superficie per ogni anno dell'impegno);
- potenziamento della dotazione finanziaria annua prevista dal piano zonale per la misura H, al fine di diffondere in modo capillare le conoscenze relative ai metodi di produzione ecocompatibili, ponendo speciale attenzione nel coinvolgere anche gli operatori del comparto orticolo e floricolo delle zone litoranee;
- per la stessa misura estensione dell'anticipo del 50% del contributo dovuto all'avvio dell'attività anche per la realizzazione di progetti dimostrativi, prevedendo la realizzazione di corsi di formazione destinati ai tecnici, al fine di migliorare la qualità dell'assistenza tecnica fornita a chi aderisce al regolamento, avendo cura di promuovere, in particolare, la formazione di figure professionali adatte a fornire la consulenza necessaria alle aziende operanti nel settore dell'agricoltura biologica.

Regolamento (CEE) n. 2079/92 (prepensionamento)

Questo regolamento in Liguria, come anche nel resto dell'Italia, ha avuto risultati praticamente nulli.

Regolamento (CEE) n. 2080/92

L'applicazione del regolamento 2080/92 nel primo triennio di riferimento (1994-1996) ha avuto adesioni crescenti; anche in conseguenza di ciò, sulla base della proroga accordata dalla U.E. per l'utilizzo di residue disponibilità finanziarie precedentemente accordate alla Liguria e non utilizzate, vi è stata l'estensione del periodo alla campagna 1997.

Nella prima campagna 1994 sono state presentate poche domande a causa essenzialmente dei tempi ristretti per la divulgazione e presentazione delle istanze. Nella successiva campagna 1995 le domande presentate sono diventate 52, mentre nella campagna 1996 oltre a evidenziarsi un equilibrio tra le varie azioni come nell'anno precedente, si è assistito a una crescita del numero totale di domande, giunte a 103. Parallelamente si è incrementata anche la superficie interessata dalle diverse misure. Nella campagna 1997 sono state presentate domande riguardanti prevalentemente la misura relativa alle strade forestali.

La distribuzione territoriale degli interventi è prevalente nella provincia di Savona ove è presente un discreto interesse per l'attività silvicola.

La tabella che segue evidenzia la situazione, per campagna, delle domande presentate:

Azioni	1994	n. istanze	1994	n. istanze	1994	n. istanze	1994	n. istanze
imboschimento	8,5 ha	10	41 ha	29	72 ha	52	150 ha	82
miglioramento boschivo	9 ha	3	99 ha	11	392 ha	26	960 ha	67
strade forestali	1,3 Km	1	12 km	11	30,5 km	25	197 km	83

La misura relativa alla realizzazione di infrastrutture antincendio ha avuto una adesione piuttosto scarsa, soprattutto in termini di interventi effettivamente realizzati.

Attualmente, alcuni beneficiari che hanno presentato domanda nel periodo 1994 - 1997, devono ancora concludere i lavori, partiti tardivamente a causa di un ritardo procedurale dell'ente pagatore.

Il numero delle rinunce è piuttosto elevato; tale fenomeno è legato principalmente ai fattori di incertezza connessi ai tempi di effettuazione dei pagamenti.

Gli interventi di imboschimento fino a oggi realizzati hanno determinato, oltre alla spesa di impianto, una spesa connessa al premio di manutenzione e di mancato reddito, quantificata in circa 780 milioni di lire per il prossimo ventennio.

Si riportano, nella tabella che segue, gli importi effettivamente liquidati fino allo scadere dell'anno finanziario FEOGA 1999:

<b>Misure forestali nelle aziende agricole</b>		
Importi in moneta nazionale	aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Imboschimento	1.114.000.000	557.000.000
Manutenzione	182.200.000	91.100.000
Perdita di reddito	116.806.000	58.403.000
Miglioramento boschivo/ Strade forestali	1.427.800.000	713.900.000
TOTALE	2.840.806.000	1.420.403.000

Relativamente al programma regionale di attuazione del regolamento 2080/92 per il biennio 1998-1999, approvato dalla Commissione europea con decisione n. C(99) 580/07 del 10.3.1999, la Regione Liguria non ha potuto attivare la campagna 1998 in assenza dell'approvazione di cui sopra. La raccolta delle istanze per la campagna 1999 si è appena conclusa ed ha evidenziato una discreta adesione: le richieste finanziarie relative alle oltre 230 domande pervenute, assommano a circa 11 miliardi di Lire. Tale cifra non ricomprende, tra l'altro, gli importi necessari al pagamento dei premi di manutenzione e di perdita di reddito derivanti dalle domande di imboschimento.

Si rammenta in proposito che nella decisione sopra citata, la disponibilità accordata alla Liguria è stata di 0,5 milioni ECU per il 1998 e di 16,3 milioni di **€ per il 1999** (complessivamente Lire 32.548.166.000).